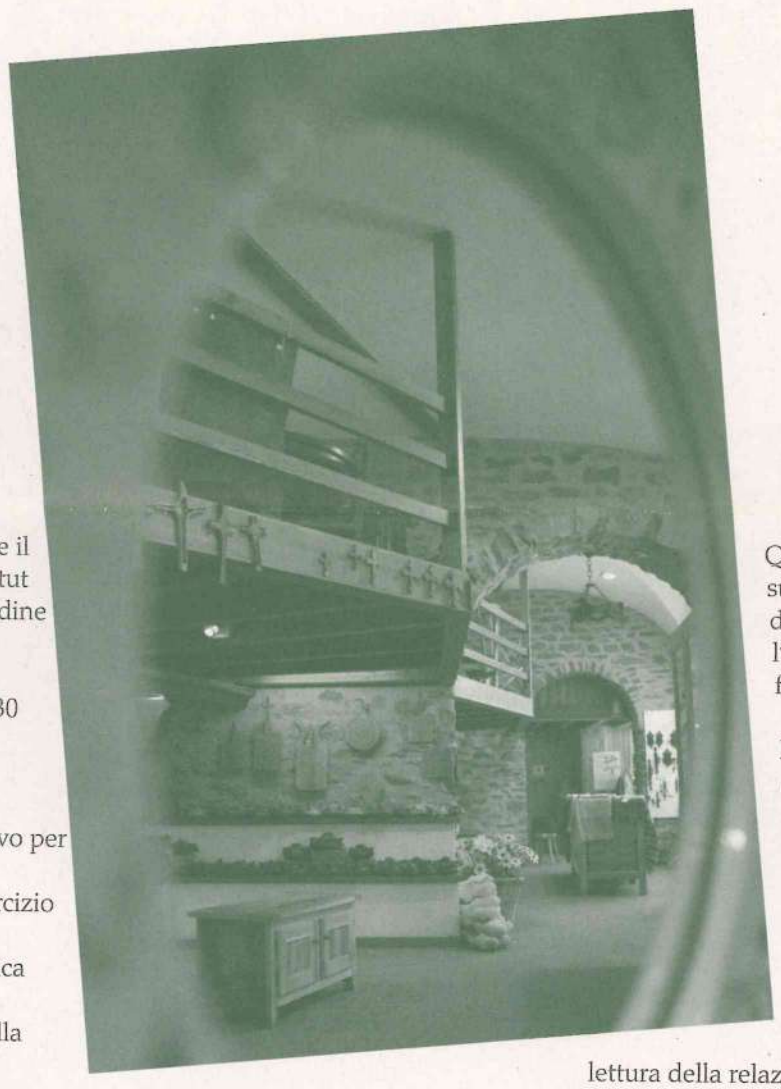
L'ECHOIVAT

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 08/08/99 - POSTE ITALIANE. SPED. IN A.P - 70% - D.C.–D.C.I. - AOSTA NR 26/2006
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263609

ÉTÉ 06 > n26

Commissariamento IVAT: la cronaca

Il resoconto dei fatti



Sono le ore nove di martedì 30 maggio 2006. Presso la sede dell'IVAT si riunisce il Consiglio di Amministrazione dell'Institut per esaminare gli argomenti previsti da un ordine del giorno così composto:

1. Approvazione del verbale della seduta del 30 marzo 2006
2. Comunicazione del Presidente in merito all'utilizzo del fondo di riserva
3. Esame ed approvazione del conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2005
4. Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006
5. Adesione alla Società Consortile "Idroelettrica Valle d'Aosta scrl"
6. Presa d'atto delle dimissioni dal servizio della dipendente Sig.ra Gérard Rita
7. Conferimento prodotti destinati alla commercializzazione: situazione e prospettive
8. Comunicazioni del Presidente

Sono presenti tutti i componenti: il presidente Benonino Gerbore, i consiglieri eletti in rappresentanza degli artigiani, Corrado Brunet e Roberto Chiurato, nonché quelli nominati in rappresentanza dell'Amministrazione regionale, Ermanno Bonomi e Dario Coquillard.

Come consuetudine, presenziano alla riunione anche i componenti del Collegio dei Revisori dei Conti, Marco Saivetto, Enrica Bionaz e Biagio Fresi. Svolge le funzioni di Segretario il Direttore dell'IVAT, Roberto Vallet.

Sembra l'inizio della verbalizzazione di una riunione, cosa strettamente tecnica, ma è utile per inquadrare gli avvenimenti di quella giornata, passata alla storia per il "dimissionamento" del Consiglio. Ed in questo senso intendiamo presentare ai nostri lettori un quadro il più possibile esaustivo dei fatti

Fin dalle prime battute si è capito che la seduta si presentava complessa. Alcune contestazioni relative alla stesura dei verbali della seduta precedente, mostravano chiaramente come si fosse venuto a creare un clima di contrapposizione interna al Consiglio stesso. Da una parte venivano sollevati dubbi circa l'operato dell'Institut, individuando nel Presidente Gerbore il responsabile di scelte compiute in autonomia e ritenute non aderenti alle decisioni assunte dal Consiglio, dall'altra si evidenziava la coerenza di tali valutazioni, nel pieno rispetto delle competenze attribuite ai singoli organi istituzionali dalle normative di riferimento.

Questo primo momento di impasse veniva superato dalla decisione di approvare il documento proposto, fatto salvo l'inserimento di eventuali rilievi presentati in forma scritta da parte dei singoli Consiglieri.

Relativamente al secondo punto all'ordine del giorno, trattandosi di una semplice comunicazione da parte del Presidente, il Consiglio ha preso atto dell'informazione senza formulare rilievi.

Si è passati, quindi, all'analisi del conto consuntivo relativo all'attività svolta dall'IVAT nel corso dell'anno 2006. Il Presidente Gerbore ha provveduto a dare lettura della relazione accompagnatoria del documento, contenente le indicazioni sulle attività svolte e sulle partite contabili generate, integrate da argomentazioni più dettagliate per l'approfondimento delle situazioni più delicate. Al termine della propria illustrazione, il Presidente ha informato dell'acquisizione del prescritto parere favorevole da parte del Collegio dei Revisori dei Conti, cosa confermata ed illustrata direttamente dal Presidente Saivetto, presente alla riunione.
A seguire sono intervenuti i vari Consiglieri, i quali hanno evidenziato i rispettivi pareri rispetto al documento proposto all'approvazione, valutato corretto e coerente dal punto di vista contabile, ma criticato dalla maggioranza dei presenti rispetto ad alcune scelte ritenute dannose per l'IVAT. In sede di dichiarazione di voto si sono espressi negativamente i consiglieri Bonomi, Chiurato e Coquillard, mentre hanno annunciato il voto favorevole il Presidente Gerbore ed il Consigliere Brunet.

Di fronte a questa situazione, che vedeva la non approvazione del Conto consuntivo da parte del Consiglio, i tre contrari hanno richiesto al Presidente di prendere atto della situazione di sfiducia e, conseguentemente, di rassegnare le proprie dimissioni.

Ricevuto un fermo rifiuto, i Consiglieri Bonomi, Chiurato e Coquillard hanno a loro volta rassegnato le dimissioni,

segue a pag. 2

Commissariamento IVAT: la cronaca

continua da pag. 1

abbandonando l'aula, provocando, in tal modo, il venir meno del numero legale ed il conseguente mancato funzionamento del Consiglio di amministrazione, che è pertanto stato interrotto, sospendendo tutte le discussioni e le conseguenti decisioni riguardo agli argomenti previsti all'ordine del giorno.

Ma quali sono le argomentazioni a sostegno delle rispettive posizioni? Abbiamo richiesto ai cinque componenti del Consiglio di esprimere per iscritto le loro considerazioni, in modo da non incorrere in antipatici errori di interpretazione. I signori Bonomi, Chiurato e Coquillard hanno ritenuto di condensare in un unico documento le loro argomentazioni, mentre i signori Brunet e Gerbore hanno presentato ciascuno un testo. Li riportiamo integralmente, nella consapevolezza e nell'auspicio che ciò permetterà ai lettori di formarsi una propria opinione rispetto alla bontà dell'una o dell'altra tesi.

Commissariamento IVAT: i dimissionari

Il documento dei consiglieri Bonomi, Chiurato e Coquillard

Le recenti vicissitudini che hanno investito l'IVAT in quest'ultimo periodo sono senza dubbio il sintomo di un'insofferenza che durava da troppo tempo. La nostra è stata una decisione maturata spontaneamente e sollecitata anche dal mondo artigiano professionista intero, in mancanza di una cronica e totale volontà da parte del Presidente nel coinvolgere adeguatamente il Consiglio di Amministrazione e, di conseguenza, gli artigiani su decisioni rilevanti per l'IVAT.
L'IVAT ha una struttura sana e salda. Il momento, molto delicato per le aziende del settore, deve essere motivo affinché l'Ente operi in maniera seria ed incisiva a supporto delle stesse e diventi finalmente il vero punto di riferimento dell'artigianato valdostano, non è più pensabile gestire unmilioneduecentomila euro con scelte poco mirate e lasciando alla buona sorte il risultato finale.
Il pasticcio che si è creato sull'interpretazione del ruolo IVAT all'interno dell'articolato mondo artigianale non è stato risolto. Purtroppo, in questi anni, il consiglio non è riuscito a chiarire questo ruolo in maniera chiara ed inequivocabile, a causa della totale indisponibilità del Presidente. Un esempio per tutti, l'iter per la modifica della legge istitutiva dell'Ente. Da oltre un anno l'ex Presidente stava lavorando e collaborando alla sua stesura con i dirigenti regionali incaricati, senza mai relazionare e coinvolgere il Consiglio di Amministrazione, anche se regolarmente sollecitato dai sottoscritti.
L'aver contribuito al commissariamento dell'IVAT non è motivo di vanto. Siamo però certi che quest'atto fosse necessario per poter ridare slancio e fiducia agli artigiani professionisti del settore. Ci auguriamo sinceramente che essi possano contare su di una prossima Presidenza, coadiuvata dal Consiglio di Amministrazione, capace di creare le condizioni affinché l'IVAT possa diventare il vero strumento di traino per l'immagine, l'economia ed il supporto all'artigianato valdostano di tradizione.
Rimaniamo a disposizione di chiunque voglia avere maggiori informazioni su situazioni accadute nella gestione appena conclusa.

Dario Coquillard (339/6941300) - Ermanno Bonomi (340/5970669) - Roberto Chiurato (335/6953248).

Commissariamento IVAT: l'ex Presidente

L'opinione di Benonino Gerbore

Non so quanto sia opportuno rispondere puntualmente alle accuse che mi sono state mosse in occasione della seduta del Consiglio e nei giorni successivi, alcune assurde, se non assolutamente false. Per tutte le questioni citate, in quei giorni, quali esempi per dimostrare la mia incapacità nel gestire l'IVAT, esistono fatti ed atti pronti a dimostrarne l'inconsistenza. Ma non voglio entrare nel merito; rischierei, ed è ciò che regolarmente è avvenuto, di sollevarne altre, altrettanto incomprensibili e bugiarde.
Ho dichiarato, fin dal primo momento, come quanto successo il 30 maggio scorso sia stato per me un fulmine a ciel sereno. Ancora oggi mi interrogo, provando a dare risposte alle mille domande che mi sorgono.
Forse il mio attaccamento per quello che è il "nostro" artigianato, quello che abbiamo ereditato dai nostri padri e che la mia generazione ha cercato di trasmettere ai propri figli, è stato ritenuto anacronistico da alcuni produttori professionali?
Forse l'interpretazione da me data al ruolo di Presidente, delegato ad amministrare un ente strumentale della Regione, è stata troppo rispettosa nell'applicazione delle normative che la Regione stessa ha emanato?
Forse l'aver speso parte del mio tempo per accompagnare alcuni giornalisti a visitare atelier in varie località della Valle, senza oneri a carico dell'IVAT, se non il rimborso delle spese della benzina della mia automobile, è stata davvero una mera perdita di tempo, che ha prodotto l'inutile e forse dannosa presenza su quotidiani e riviste, letti in tutta Italia, che hanno presentato la nostra Regione e il suo "savoir faire" artigianale?
Forse l'aver voluto presentare nei negozi dell'Institut una gamma completa dell'artigianato valdostano, acquistando anche produzioni realizzate da artigiani non professionali, peraltro in sintonia con le indicazioni della Regione, e secondo le modalità stabilite dalle normative fiscali, ha nuociuto a quanti fanno dell'artigianato una professione, avendo causato una perdita di potenziale clientela interessata a visitarne i laboratori?
Non mi pare che le risposte a queste domande possano giustificare un trattamento quale quello che mi è stato riservato.
Una cosa mi ha fatto piacere, le testimonianze di affetto che mi sono pervenute, anche e soprattutto da parte degli artigiani. Questo fatto mi dimostra ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, come, al di là dei possibili errori commessi e delle caratteristiche caratteriali, il mio comportamento sia sempre stato coerente con i miei principi che sono e restano legati all'identità, all'originalità ed alla qualità del patrimonio culturale che ci è stato affidato e che è nostro dovere trasmettere alle future generazioni con la stessa radicata coerenza con cui l'abbiamo ricevuto.

Benonino Gerbore

Commissariamento IVAT: la quinta voce

Il parere del consigliere Brunet

Non ho condiviso, né nel merito, né nel metodo, le iniziative condotte dai colleghi in occasione della riunione del Consiglio del 30 maggio. Ho votato il Conto consuntivo e non ho rassegnato le dimissioni, come richiestomi. E questo non per sudditanza, ma per pura convinzione.
Non credo fosse opportuna, né meritata, l'azione condotta nei confronti del Presidente Gerbore, il quale, a mio parere, ha sempre condotto la propria logica amministrativa in modo corretto e coerente, nel rispetto dei ruoli. Siamo stati coinvolti sovente, per discutere di argomenti diversi, ipotizzando anche l'introduzione di novità sulle quali inizialmente non c'era una piena condivisione, che poi è stata raggiunta con il confronto e le argomentazioni.
E' vero, l'informazione sulla partecipazione dell'IVAT ad un'iniziativa promozionale dell'immagine della Regione a Monaco l'abbiamo avuta leggendo i giornali, ma non credo che ciò sia sufficiente a giustificare una scelta quale quella di fare decadere il Consiglio d'Amministrazione. Peraltro, alcune delle azioni contestate al Presidente hanno, a mio avviso, portato risultati di un certo interesse per l'immagine dell'IVAT e del nostro artigianato, e questo anche senza aggravio di costi a carico dell'Institut.
Viviamo un momento congiunturale delicato, in cui si riesce ad emergere solo se si uniscono le forze, puntando tutti nella stessa direzione. Nel corso delle riunioni precedenti avevamo, insieme, proposto alcune iniziative che, qualora concretizzate, avrebbero potuto portare a noi imprenditori del settore indubbi benefici. Nella riunione poi interrotta si sarebbero dovute assumere delle decisioni, e non vorrei che la fase di stasi che si è venuta a determinare crei i presupposti per una loro sospensione, con conseguenti ulteriori difficoltà per quanti fanno dell'artigianato una professione.
Trovo poi che la scelta di non votare il Conto consuntivo, un documento contabile che abbiamo contributo a costruire nella quasi totalità dei suoi elementi, e che aveva ottenuto il parere favorevole dei Revisori dei Conti, non sia stato neppure un buon segnale verso l'esterno della nostra capacità amministrativa.
Forse si potevano trovare altre formule per evidenziare un disagio che, questo è vero, non era neppure troppo celato tra i componenti del Consiglio. Ma a qualcuno forse faceva comodo così…
Quello che spero è che la situazione si possa risolvere al più presto e che il tutto non influisca sulla conduzione della parte commerciale dell'Institut, la quale, al di là di ogni altro aspetto, riveste per noi imprenditori artigiani un ruolo di assoluto rilievo.

Corrado Brunet

Il mancato funzionamento del Consiglio di Amministrazione ha avuto come logica conseguenza la decisione, da parte della Giunta Regionale, di autorizzare il Presidente della Regione a decretarne, in data 1 giugno, lo scioglimento, provvedendo contestualmente alla nomina di un Commissario, individuato nella persona del Dottor Livio Vagneur, che assume i poteri spettanti al Consiglio di Amministrazione ed al Presidente dell'IVAT e resterà in carica fino alla costituzione del nuovo Consiglio di Amministrazione.

"Du pain sur la planche"

Prosegue l'azione promozionale istituzionale

In questi ultimi mesi si è lavorato su diversi fronti, progetti e strumenti di comunicazione, in un'ottica di promozione culturale nei confronti di artigiani e grande pubblico.
Partendo dal presupposto che le migliori vetrine per il nostro artigianato siano gli atelier stessi, gli sforzi dell'ultimo periodo si sono concentrati sul completamento del materiale relativo al progetto **"Chemin des Artisans"**. Si è svolto, verso la fine di marzo, l'incontro con gli artigiani che hanno aderito all'iniziativa, i quali hanno potuto prendere visione delle bozze realizzate (pannelli per gli atelier e dépliant per la grande distribuzione), in modo da apportare eventuali correzioni e modifiche. Il materiale grafico è stato quindi ultimato e sono state affidate la stampa dei pieghevoli e la realizzazione fisica dei pannelli. Stiamo quindi aspettando la consegna di questo materiale; bisogna dire che la tabella di marcia presenta un ritardo di qualche settimana, riconducibile, tra le altre cose, alla situazione in cui si trova attualmente l'IVAT. Gli artigiani che fanno parte del "Chemin" saranno avvertiti nel momento in cui i pannelli saranno disponibili, in modo da poterli posizionare a loro piacimento all'interno dell'atelier. Da parte nostra, ci attiveremo per organizzare un evento di presentazione di questa iniziativa, che, ricordiamolo, si presenta come un itinerario turistico-culturale, volto alla scoperta dell'artigianato della nostra regione.
Da un "Chemin" concreto ad uno più virtuale: proprio in queste settimane è stata ultimata la revisione dei **siti internet www.mav.ao.it** e **www.ivat.org.** Il sito del Museo è stato presentato nello scorso numero del nostro giornale: questa volta diamo maggiore spazio al sito ufficiale del nostro Institut, che ha subito un'autentica rivoluzione dal punto di vista grafico e di contenuti. Per quanto riguarda il layout infatti si è deciso di riprendere le linee e la filosofia del sito mav.ao.it, che presenta un'impostazione particolare, orizzontale invece di verticale, con il menu in basso. La grande novità, che molti artigiani conoscono già, è il fatto di aver voluto dare spazio a tutti i conferitori IVAT. con una breve scheda di presentazione corredata di foto. Un motore di ricerca interno permette di reperire facilmente ed in brevissimo tempo le informazioni, i contatti degli artigiani, suddivisi a seconda del comune e della tipologia di produzione. In generale si tratta di un sito "importante" e corposo a livello di contenuti ed immagini, ma allo stesso tempo gradevole, lineare, semplice, facile da consultare. Invitiamo tutti voi a visitare e a leggere le nostre nuovissime pagine web e a farci pervenire i vostri commenti e le vostre critiche.
Per quanto concerne le **boutiques**, l'IVAT, su approvazione dell'ex Consiglio di Amministrazione, ha impostato una strategia di avvicinamento più mirato della clientela, con l'allestimento di pannelli informativi, testi-guida illustranti le diverse tipologie di produzione presenti all'interno del negozio. La boutique di Aosta sarà presto corredata da questo materiale che aiuterà il cliente od il semplice visitatore a conoscere ed a riconoscere i tratti distintivi delle produzioni locali.
Promozione vuole anche dire **media**: la scorsa primavera è apparso sulla rivista "CASAVIVA" (n. 4 – aprile 2006) un articolo di otto pagine sulla nostra regione ed in particolare sull'artigianato di tradizione. Le due giornaliste che si sono occupate della redazione, nonché delle immagini, sono state "prese in carico" dall'IVAT e accompagnate in diverse località della Bassa Valle, cosa che ha portato alla realizzazione di un servizio di tutto rispetto, con foto splendide e testi di una certa ampiezza e soprattutto della giusta filosofia, che mette in valore l'artigianato di tradizione locale.
Leader storico del mercato dell'arredamento, "CASAVIVA" ha una diffusione media di circa 230.000 copie, con un numero di lettori superiore al milione. Una pubblicità quindi di notevole entità, che tra l'altro non ha comportato spese per il nostro ente.



Rinnovato il Direttivo dell'Associazione "Lo Rabot"

Antonio Vairetto è il nuovo Presidente

Nel corso dell'Assemblea ordinaria dei soci, svoltasi venerdì 28 aprile scorso, hanno avuto luogo le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della libera associazione "Lo Rabot".
Lo Statuto, infatti, nell'ottica di garantire una rotazione tra i delegati alla direzione, pur mantenendo continuità nella gestione, prevede che "Il Consiglio Direttivo è composto da tre membri che durano in carica per un massimo di tre anni. Al termine di ogni esercizio sociale il componente del Consiglio Direttivo in carica da più anni viene sostituito da altro eletto dall'Assemblea".
Nel rispetto di tale regola, pertanto, Erik Santamaria è stato eletto quale nuovo componente del Direttivo, in sostituzione di Mirko Jocallaz, Presidente incaricato sino a quel momento. La guida dell'associazione è stata, quindi, affidata ad Antonio Vairetto, che insieme ad Ezio Lombard completa il Consiglio Direttivo.
L'assemblea dei soci, peraltro, ha espresso la volontà di invitare tutti coloro che sono in possesso dei requisiti richiesti per l'adesione all'associazione (iscrizione all'albo regionale delle imprese artigiane di cui alla legge regionale n° 24 del 20 maggio 1986 e successive modificazioni, per attività di falegnameria e/o produzione di mobili), ad un incontro, in programma per il prossimo mese di luglio.
La finalità di tale riunione è di far conoscere a quanti operano nel settore, e credono nel valore rappresentato dalla tradizione artigianale valdostana, gli scopi che l'associazione intende perseguire riguardanti non tanto l'aspetto commerciale dell'attività, quanto la tutela, la promozione, lo sviluppo e la diffusione della produzione di mobili ed elementi di arredo.
Per informazioni: Antonio Vairetto 0165 903741.

Informazioni agli artigiani

Alcune notizie sui conferimenti

Gli ultimi avvenimenti, di cui si dà conto in altra parte del giornale, non hanno portato novità di rilievo, per il momento, nell'organizzazione dell'Institut. L'attività ordinaria prosegue sulla base delle normative in essere e delle decisioni assunte dal Consiglio di amministrazione nei periodi precedenti il suo scioglimento.
La rete commerciale garantirà, pertanto, la consueta operatività, secondo le prassi ormai consolidate. Il magazzino dell'IVAT sarà a disposizione degli artigiani che vorranno conferire le rispettive produzioni, sulla base del seguente calendario:

Il calendario dei prossimi appuntamenti:

Lunedì	3 luglio 2006	14.30/17.30	Commissione presente
Lunedì	17 luglio 2006	14.30/17.30	
Lunedì	7 agosto 2006	14.30/17.30	
Lunedì	21 agosto 2006	14.30/17.30	
Lunedì	**4 settembre 2006**	**14.30/17.30**	**Commissione presente**
Lunedì	18 settembre 2006	14.30/17.30	

Si sottolinea che, durante la stagione estiva, la Commissione Tecnica sarà presente per valutare l'intera produzione conferita esclusivamente lunedì 3 luglio e lunedì 4 settembre prossimi, dalle ore 14.30 alle 17.30. Sarà solo in queste occasioni che potranno essere presentati manufatti ed opere di nuova realizzazione.
Al proposito, inoltre, è opportuno ricordare che, non essendo intervenuti né indirizzi diversi da parte della Regione, né decisioni alternative da parte del Consiglio di amministrazione, in merito ad alcune situazioni in attesa di definizione, sono confermati:

- il blocco dell'acquisto di manufatti da produttori occasionali, fatto salvo il caso di categorie in cui non siano presenti operatori professionali,
- la sospensione del conferimento di nuove produzioni seriali, che non evidenzino sufficienti interventi di finitura manuale, nonché di nuovi manufatti realizzati utilizzando dei materiali equiparati.

In merito, infine, all'ipotesi di acquisto di produzioni da artigiani scultori professionisti decisa dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 15 dicembre 2005, effettuate le visite ai laboratori degli operatori interessati ed acquisiti i pareri di competenza della Commissione Tecnica e degli Uffici, va detto che l'argomento era previsto all'esame del Consiglio nella seduta del 30 maggio 2006. Date le circostanze, non essendo intervenuta né discussione né decisione in merito, tale ipotesi è da considerarsi rinviata.

Mostre e manifestazioni

Il calendario delle iniziative

Il Castello di Ussel, di Châtillon, ospita fino al 15 ottobre prossimo la mostra **Arte e artigianato a Ussel**, dedicata all'opera di Gianfranco Anzola, Lea Berard, Fabrizio Broglia, Ladislao Mastella e Donato Savin.
L'esposizione, organizzata dall'Assessorato regionale alla Cultura, resterà aperta al pubblico, tutti i giorni, dalle 9 alle 19. Il prezzo del biglietto intero è di 3 Euro.
Gianfranco Anzola, di Arnad, scolpisce soggetti tradizionali, come pastori, gruppi di suonatori e presepi, in legno di noce o tiglio; la mostra presenta trenta opere, tra altorilievi, bassorilievi e sculture a tuttotondo. Lea Berard di Cogne propone invece una serie di oggetti di uso quotidiano, mentre Fabrizio Broglia, di Arnad, espone sedici dipinti che rappresentano degli angoli della sua terra che lo affascinano profondamente. Trentacinque opere, tra bassorilievi e sculture a tuttotondo, raffiguranti scene di vita rurale, saranno quindi esposte da Ladislao Mastella, ebanista cresciuto alla scuola di Mario Stuffer. Infine, Donato Savin, di Cogne, propone trentacinque sculture in pietra - dolomite, magnetite o granito - che raffigurano la grandiosità della natura.
Per informazioni: Assessorato regionale alla Cultura: 0165 273246 - 230545.



« **Le Grenier en Place** » è la mostra mercato di San Grato, in programma ad Aosta il 3 settembre 2006. L'iniziativa si svolgerà in Piazza Chanoux e nelle aree adiacenti ed è aperta a settantaquattro operatori professionali (e non) di vari settori merceologici, tra i quali anche"...produttori di oggetti in legno e ferro... ed altre lavorazioni e creazioni dell'ingegno prodotte con qualsivoglia materiale purché non di serie"
Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro, e non oltre, le ore 16.30 del 4 agosto prossimo.
Per ulteriori informazioni, rivolgersi all'Ufficio commercio del Comune di Aosta ai numeri telefonici 0165 300582 - 300578 - 300575.

Les 7 et 8 d'octobre prochains aura lieu à Aime la 10ème « **Foire de la Tarentaise** ». Cet évènement a pour but de mettre en valeur les « savoir faire » existant en cette région, en mettant en évidence la richesse et la créativité des habitants d'aujourd'hui. Ayant reçu plus de 16.000 visiteurs lors de la dernière édition, qui s'était déroulée à Bourg-Saint-Maurice, elle permet la rencontre entre les populations alpines, en encourageant les initiatives et en provoquant un rassemblement important de créateurs de produits, ou de services de qualité.
Cette année, le canton Suisse du Valais sera l'invité d'honneur.
Tout en considèrent les rapports d'amitié avec les artisans valdotains, les organisateurs souhaiteraient une présence aussi de la part des nos producteurs. Les fiches de participation sont disponibles auprès du siège de l'IVAT, à Aoste.
Pour davantage de renseignements, il est possible de s'adresser à la Mairie d'Aime : +33 04 79097438.

Segnaliamo, infine, di seguito, i luoghi e le date delle manifestazioni organizzate in Valle d'Aosta, relative ai settori"artigianato valdostano"e"artigianato valdostano di tradizione", regolarmente autorizzate, ai sensi della normativa vigente, con provvedimento dell'Amministrazione regionale.

Manifestazione	Luogo	Data	Caratteristica
Lo pequieu Martsé de Votorneintse	Valtournenche	15-lug-06	locale
Lo pequieu Martsé dou Brel	Breuil Cervinia	22-lug-06	locale
Rencontre des Artisans de la Vallée	Rhêmes-Notre-Dame	23-lug-06	locale
Rassegna dell'Artigianato Tipico	Saint-Vincent	29-lug-06	locale
Fiera dell'Artigianato tipico valdostano	La Thuile	30-lug-06	locale
Lo pequieu Martsé dou Brel	Breuil Cervinia	5-ago-06	locale
Fiha-di-s-artisans	Valsavarenche	6-ago-06	locale
Foire d'été - L'Atelier	Aosta	11-ago-06	regionale
Foire d'été	Aosta	12-ago-06	regionale
Fiera dell'artigianato riservata alle scuole	Antey-Saint-André	13-ago-06	regionale
Lo pequieu Martsé de Votorneintse	Valtournenche	19-ago-06	locale
Oberteil Merth	Gressoney-La-Trinité	27-ago-06	locale
Fiera dell'artigianato al femminile	Pré-Saint-Didier	27-ago-06	locale

In tutte queste circostanze sarà presente una commissione incaricata della verifica sull'ammissibilità della produzione esposta, che relazionerà all'Assessorato regionale alle Attività Produttive in merito alla rispondenza ai requisiti previsti dalla legge regionale 02/2003 e dei relativi regolamenti attuativi.

Una proposta dell'A.S.I.V.

Un corso sulle antiche tecniche di decorazioni lignee

Si terrà ad Aosta, dal 5 al 9 settembre prossimi, il secondo corso di **Antiche Tecniche di Decorazioni Lignee**, organizzato dall'A.S.I.V. (Associazione Scultori Intagliatori Valdostani), in collaborazione con la dottoressa Antonella Barbagallo. Il programma del nuovo corso, di carattere teorico-pratico, vuole consentire un approfondimento ed un ampliamento delle nozioni acquisite durante la precedente edizione, tenutasi nel 2005. Si svilupperanno alcuni aspetti, più particolari ed originali, della scultura dipinta locale, sia essa lignea che in pietra. Tra questi, la coloritura attraverso l'uso delle antiche lacche, il rilievo a pastiglia intagliata su scultura lignea, la coloritura a cera satinata (o con cere colorate), ed alcune dorature più complesse e preziose, come quella a doppia foglia o a "missione" a foglia, su metalli scolpiti, marmi e pietre, oltre alle coloriture molto rare su sculture in pietra.

Nel dettaglio, il corso affronterà i seguenti argomenti:

- Le antiche laccature sulla scultura lignea dipinta e procedimenti per nuove realizzazioni; il restauro delle antiche laccature, sia su scultura lignea, sia su mobile;
- Uso della lacca o parti resinose come leganti per le coloriture di antiche sculture in pietra e marmo;
- Antiche decorazioni su legno a"pastiglia intagliata", colorata e dorata;
- Approfondimento dorature: a due fogli (argento + oro), a"missione" (argento o oro), su metalli intagliati, su pietra e marmi scolpiti;
- Antichi trattamenti di coloritura lignea a mordente (o penetro), con finitura a cere o cere colorate, su scultura lignea intagliata e/o su mobile, trattamenti di consolidamento ligneo o disinfestazione.

Il corso si svilupperà in due momenti, così da soddisfare eventuali esigenze orarie dei partecipanti: lezioni pomeridiane (dalle ore 15.30 alle 18.30) e serali (dalle ore 20.30 alle ore 23.30).
Per ulteriori informazioni, è possibile rivolgersi a:
A.S.I.V. (334 3093090), Dario Coquillard (339 6941300), Augusto Saltarelli (339 7815231).

L'ECHO IVAT
TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE

LE COMMISSAIRE
Livio Aristide Vagneur

COLLABORATEURS
Marie Claire Chaberge
Luca Colombin
Nurye Donatoni
Roberto Vallet

DIRECTEUR ARTISTIQUE
Franco Balan

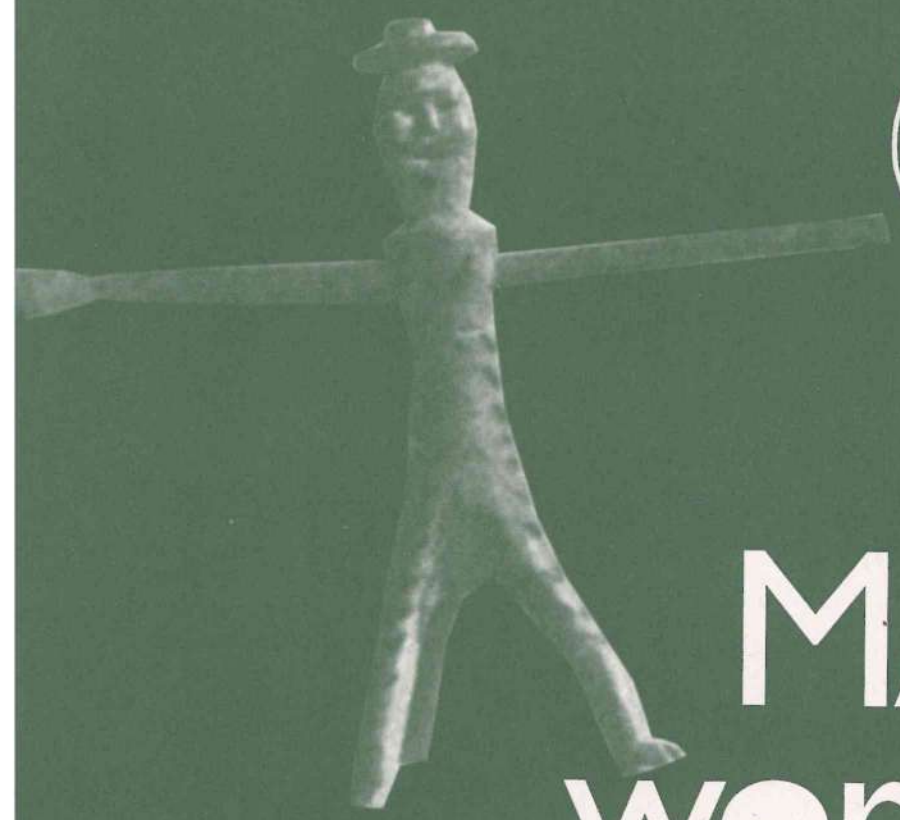
DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz

PHOTOS
Archivio Ivat - Francisco De Souza

IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:

IVAT - 99, rue Chambéry
11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609
www.ivat.org
info@ivat.org



1

MAV: work in progress

"Le rêve du Musée sera bientôt réalisé :"

con queste parole si chiudeva l'editoriale del primo numero dell'Echo MAV. Un sogno lungo più di un secolo, un progetto che periodicamente ha preso vita per poi essere accantonato. Dato questo "rimpallo" nei decenni passati, è forse comprensibile lo scetticismo e la sottile ironia che accompagna il tema Museo ogni volta che se ne parla con i più. Apparentemente il MAV sembra una chimera lontana, anche se allo stato attuale esistono una struttura definitiva, un progetto, una delibera regionale che ne affida la gestione. Non esistono date certe per la sua apertura, ma si sta comunque lavorando su più versanti. La situazione contingente è delicata, tuttavia la commissione scientifica, i collaboratori ed in generale tutti coloro che sono coinvolti nel progetto possono continuare ad operare come hanno fatto finora.

ROBERTO VALLET

Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione

MAV

Punto della situazione

La ristrutturazione dell'edificio è stata ultimata: si sta provvedendo al completamento di alcuni elementi esterni alla struttura. Il progetto dell'allestimento è pronto e deve essere appaltato. La commissione scientifica ha lavorato sulla collezione, rilevando gli oggetti necessari ad integrare il percorso museale. Non appena si avrà il "via libera" per usufruire gli spazi della struttura di Fénis, si procederà al recupero dei prodotti, alla loro catalogazione e posizionamento.

Promozione

Proprio in quest'ottica di preparativi, abbiamo messo in cantiere diverse azioni per informare il pubblico, locale e non. La prima grande operazione è consistita nella realizzazione del sito Internet mav.ao.it, in linea da qualche mese. Sulle pagine web di questo portale si trovano testi di illustrazione generica sulla filosofia del Museo, sulla collezione e, soprattutto, sullo stato aggiornato dei lavori.
Le pagine qui presenti sono un altro esempio di come il progetto Museo sia diventato il fulcro culturale della nostra attività di promozione: l'Echo MAV propone e proporrà ogni volta articoli e riflessioni riguardanti il nostro Museo, ma anche degli sguardi verso l'esterno, verso altri musei, ed in generale temi relativi all'artigianato di tradizione.
Ultima, ma non meno importante, iniziativa: la prestigiosa rivista "ALPE" (editori: Priuli & Verlucca, direttore responsabile Enrico Camanni) ha chiesto all'IVAT di redigere un articolo di presentazione del Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione, pubblicato sul numero di giugno, consacrato ai Musei di Montagna. In questo testo i redattori hanno cercato di descrivere la sua struttura ovviamente, ma soprattutto lo spirito che anima questo progetto e i suoi obiettivi.

2

Museo Ladin de Fascia
Vardèr via e spartir coi etres

(Museo Ladino di Fassa - Custodire e condividere)

IL TERRITORIO

La Val di Fassa, nel cuore delle Dolomiti, occupa l'estremità nord orientale del Trentino, ai confini con la provincia di Bolzano (Alto Adige) e di Belluno (Veneto).
E' raggiungibile attraverso diversi passi: da sud il Passo San Lugano e la Val di Fiemme, da nord i Passi Costalunga o Sella, e da est i Passi Pordoi, Fedaia e San Pellegrino. Sette i comuni: Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin di Fassa, Campitello di Fassa e Canazei. La valle è percorsa dal torrente Avisio che, solcate le valli di Fiemme e Cembra, affluisce nell'Adige vicino al capoluogo.
I ladini della Val di Fassa hanno custodito nel tempo questa valle di rara bellezza, estesa per circa 20 km, e costellata da alcune delle cime dolomitiche più famose al mondo: la Roda di Vael, il Catinaccio, il Sassolungo, il gruppo del Sella, il Pordoi, i Monzoni, sulle quali svetta incontrastata la Marmolada.

IL MUSEO

La nuova sede del Museo Ladino di Fassa, inaugurata nel 2001, ospita le collezioni etnografiche dell'Istitut Cultural Ladin, frutto di vent'anni di ricerche, ordinate secondo precisi criteri logici e dedicate ai diversi aspetti della civiltà ladina, caratterizzata da una lingua propria, da un territorio e da una storia particolari: oggetto dell'esposizione è propriamente il processo di formazione di un popolo, attraverso le testimonianze della cultura materiale e spirituale dalle origini fino al tempo presente.
Uno degli aspetti più significativi nell'allestimento è costituito dal Sistema di Supporto Multimediale, una struttura di diciassette punti informativi, gestiti da una rete di computer e dotati di touch-screen interattivo, distribuiti lungo l'intero percorso museario: da qui il visitatore può accedere a settantaquattro brevi filmati monotematici concernenti singoli oggetti o aspetti dell'esposizione, con sonoro originale e testi in più lingue.
La struttura museale non si esaurisce nella Sede centrale ma si articola nel Museo del territorio con le proprie "Sezioni locali", che formano un vero e proprio percorso etnografico attraverso l'intera vallata.

Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione

MAV

Una valle alpina a vocazione turistica, un territorio ricco di tradizioni, che ci parlano di una fervente cultura religiosa e della rudezza dell'economia agro-pastorale, le quali tuttavia si mescolavano alle follie del Carnevale e alle feste dei coscritti... Il tutto descritto e tramandato attraverso una lingua fortemente sentita: il ladino. Siamo nelle Dolomiti, ma il contesto non è poi così "estraneo"...

www.istladin.net

CULTURA MATERIALE, RELIGIOSITA' E TRADIZIONI IN VAL DI FASSA

LA CASA.
I minuziosi inventari redatti dai notai della Val di Fassa per gestire al meglio le questioni di eredità sono dei veri e propri cataloghi che forniscono un quadro preciso dei beni di una famiglia tipo e delle sue abitudini. Oltre ad indicare il materiale e a valutare economicamente ogni singolo oggetto della casa, questi inventari descrivono anche dove sono stati rinvenuti i manufatti, il che ha permesso ai ricercatori di poter ricreare con buona precisione una tipica casa ladina, con gli utensili, o decorazioni, che caratterizzano ogni sua stanza. Per lo più si tratta di oggetti ed elementi in legno locale (abete per mobilio ed attrezzi, larice per pavimenti e tegole, cirmolo per le piccole sculture a tutto tondo, votive e ludiche), a cui si accompagna tutta una serie di manufatti importati dagli emigranti stagionali o acquistati dai numerosi venditori ambulanti.
Il cuore della casa è la Stube, l'unico locale riscaldato, dove la famiglia si riunisce per consumare i pasti, per lavorare d'inverno e per accogliere vicini e parenti nelle lunghe serate della fredda stagione. E' un locale adibito a ricevere un gran numero di persone (nel periodo di carnevale i gruppi in costume vi inscenano le mascherate), e dunque vi si trovano panche e sedie in quantità. Qui troviamo oggetti caratteristici come il portapadella (una volta si mangiava direttamente dalla pentola-padella, senza piatti), in legno od in ferro, il tagliapane, i candelieri in ferro realizzati dai fabbri della zona.
La stanza attigua alla Stube è la camera di Stua, dove si trovano un letto e la culla dei neonati, che presenta un oggetto tipico della cultura materiale ladina, ossia l'arco da culla, il quale serve per sorreggere il velo. Gli archi della Val di Fassa si distinguono per la ricchezza dell'intaglio, di solito policromo, i cui simboli evocano protezione per il bambino.
Al secondo piano troviamo le camere da letto, con i pregiati scrign da sposa, il baule della sposa, che rappresenta l'elemento d'arredo più antico ed importante della tradizione fassiana, il quale ha subito grandi evoluzioni (da tratti essenziali a logiche di divisione simmetrica all'interno del vano), mantenendo però sempre vive le decorazioni con disegni propiziatori (rosoni, vortici, motivi stellari, albero della vita).
Nel fienile troviamo attrezzi come il ventilabro (lo van, tanto per intenderci - anche in ladino si dice così!), e una serie di "portacote", i codees, che non sono altro che i nostri cozé o caouzé, i porta pietra per affilare la lama della falce. La particolarità di questi "portacote" è la grande varietà di disegni, di intagli e colori usati per la loro realizzazione. Visi umani, animali, motivi floreali... e comunque funzionali, pronti ad accogliere acqua e pietra.

LA RELIGIONE E CARNEVALE.
I primi oggetti segnalati negli inventari sono gli elementi sacri, come crocefissi (in cui la figura di Cristo è accompagnata sovente dai Dolenti, i santi che stanno ai piedi della croce) e altereti. Le stanze della casa fassiana sono letteralmente tappezzate da immagini, quadretti devozionali, statuine, campane con composizioni religiose, ecc. Ogni immagine è legata ad una determinata circostanza, ad un fenomeno, ad un momento di vita. Il monogramma IHS è onnipresente su elementi domestici e agricoli. La protezione del singolo individuo è invece assicurata dalla breve (lettera papale, o più semplicemente minuscola raccolta di preghiere, immagini votive, erbe e pietre contro malattie e diavolo), da portare sempre con sé, e dagli scapolari, da indossare sulle spalle, sotto le vesti, in lana ricamata, con un'immagine santa. A questi elementi si aggiungono una miriade di piccole sculture in legno, più o meno raffinate, raffiguranti i santi più popolari (San Giorgio, San Martino, San Giacomo, Sant'Antonio) e le pitture su vetro, di importazione dalla Baviera.
All'interno della casa troviamo però anche le tracce di consuetudini più "rocambolesche", legate al Carnevale e alla festa dei coscritti. Le figure principali del Carnevale sono quattro, il Laché (la guida), i Marascones (con campane legate alla cintura animano il corteo con le loro danze) e infine il Bufon ed il Burt Bufon, caratterizzati da maschere dal lungo naso e dai comportamenti poco educati... Il Burt Bufon, versione ancora più grottesca del semplice Bufon, porta una maschera che è l'amplificazione del personaggio, con occhi sul naso, facce scolpite sul mento... Il Burt Bufon è il contrario di tutto, cammina come un gambero, si esprime attraverso non-sense. Le maschere sono realizzate in cirmolo, e colorate, a volte con un fondo di gesso.
Altro personaggio del Carnevale è il Salvan, il nostro "Omo Sarvadzo", prodigo di insegnamenti verso gli uomini fino al momento in cui viene intrappolato ed umiliato da questi.
Il costume dei coscritti invece, anima e corpo di tutte le feste della comunità, consiste principalmente nella decorazione del cappello, attraverso fiori, nastri e penne di gallo, fornite dalle ragazze del paese. Più un cappello è decorato, più appare evidente che il proprietario è assai popolare...

Il Museo Ladino di Fassa propone anche delle sezioni legate alle prime fasi del popolamento umano nelle Dolomiti, e testimonianze della Grande Guerra; tuttavia, nel libro che lo presenta (Museo Ladin de Fascia – Cultura materiale, religiosità e tradizioni in Val di Fassa, Priuli & Verlucca Editori, 2005), l'attenzione si è concentrata sugli elementi della civiltà contadina, proprio perché considerata linfa, essenza della formazione della comunità di Fassa, dove "gli oggetti sono elementi fondanti la cultura, poiché posti al crocevia fra il lavoro umano e l'ambiente su cui questo si esercita".

3

Artigiani si nasce o si diventa? Qualunque sia la risposta a questo quesito, i bambini della scuola materna di Charvensod – Chef-lieu hanno dimostrato un grande interesse nei confronti dell'attività artigianale versione "junior", e questo attraverso due progetti, diversi per tipologia ed impostazione, ma con un obiettivo comune: fare scoprire ai bambini il fascino dei mestieri d'antan.

Piccole prove di artigianato

Che si tratti di camion, tatà, casette o pouette, gli ingredienti di fondo sono sempre gli stessi, ossia costanza e tanta pazienza.

Ci sono infatti mille maniere per dare libero sfogo alla creatività dei bambini, attraverso molteplici materiali e tecniche, dalla pittura alla pasta-sale. Le insegnanti della scuola dell'infanzia di Charvensod – Chef-lieu hanno seguito una strada sicuramente più tortuosa ma assai gratificante, facendo costruire ai bambini degli autentici pezzi d'artigianato tipici della nostra regione: tatà, pouette, piccoli sgabelli in legno...

Tutto questo, grazie alla preziosa collaborazione dei nonni, in particolare di Eligio Seghesio, artigiano scultore, e sua moglie, che per tutto l'inverno 2005 – 2006 hanno lavorato assieme ai bambini, « adottando » così l'intera scolaresca! "Non è la prima volta che collaboriamo con un artigiano", spiega Matilde Collet, insegnante della scuola dell'infanzia. "Due anni fa infatti abbiamo avuto la splendida opportunità di lavorare con Gino Chabod, meglio conosciuto come Ginetto. È stata un'esperienza molto bella per i bambini, sicuramente molto valida. Non è un caso che il progetto di Ginetto sia assai gettonato dalle insegnanti... è difficile prenotare ed ottenere per la propria scuola la sua attività ed inserirla nel calendario scolastico nei tempi previsti!". Un successo motivato dalla grande professionalità e competenza di Chabod, che ha saputo mettere in piedi un atelier "itinerante" con attrezzature a misura di bambino, tutte quante all'insegna della massima sicurezza. Un'attrezzatura non indifferente se si pensa che Ginetto ha bisogno di un'aula spaziosa per sistemare tutto e un intero pomeriggio semplicemente per installare il mini-atelier. Una volta pronta l'aula, si comincia. "Per prima cosa Ginetto presenta ai bambini tutti gli arnesi, trapani, martelli, seghe, chiodi, ecc. Successivamente si passa alle regole, fondamentali per lavorare in tutta sicurezza. Le norme sono rappresentate su dei cartelli disegnati, in modo da essere sempre visibili e facilmente ricordabili. Per quanto riguarda gli spazi, le zone riservate ai lavori sono delimitate da linee rosse: in questo modo i bambini sanno come posizionarsi rispetto agli attrezzi. Può fare paura pensare di dare una sega od un martello in mano ad un bambino di tre anni: ma con il sistema, gli attrezzi e le spiegazioni di Ginetto i rischi sono veramente ridotti a zero." Una volta effettuato il primo approccio con gli arnesi da lavoro, Ginetto presenta la materia prima, il legno: tanti pezzi di tutte le forme, pronti a diventare qualcosa... "E' qui che si lascia spazio alla fantasia dei bambini. Ognuno decide cosa costruire, e a quel punto bisogna scegliere i pezzi di legno più congeniali. Una volta deciso questo, si comincia il lavoro vero e proprio, con Ginetto che ha un'abilità tutta particolare di lasciare il giusto spazio ai piccoli falegnami, intervenendo nei momenti di difficoltà, dando consigli, senza mai dire 'non sei capace, lascia fare a me'. I bambini si muovono nell'atelier, provano, esperimentano... sudando sette camicie con il trapano a manovella! Finita la sessione, i bambini lasciano in bell'ordine i loro lavoretti, e Ginetto prima di andare via li controlla uno ad uno, magari aggiungendo un punto di colla o sistemando qualche dettaglio, in modo che il giorno seguente si possa iniziare il lavoro su un oggetto stabile". Si tratta di un'attività che coinvolge tantissimo i bambini, e che valorizza competenze come la manualità e la motricità fine. Ginetto è un acuto osservatore, e quando si accorge che c'è un bimbo particolarmente in gamba, gli propone di cimentarsi con qualcosa di più complicato... "Avevamo una bambina assai motivata e veloce nel fare le cose: Ginetto le ha fatto fare una piccola giostra, con tanto di cavallini sagomati". Ogni gruppo ha diritto a sette sessioni di falegnameria: dato il numero elevato di bambini, Ginetto è rimasto a Charvensod per circa un mese, andando tutti i pomeriggi. Una volta ultimati i lavoretti, ha smontato il suo atelier ed è ripartito verso un'altra scuola. Ma prima del congedo, l'artigiano di Villeneuve ha invitato l'intera scolaresca a casa sua, per fare visitare ai bambini il suo atelier, e fare vedere i macchinari "da adulti". "E' stato un pomeriggio entusiasmante, Ginetto ha una piccola fattoria, una casa sull'albero, e tanto spazio per giocare. Inoltre ci ha mostrato le diverse tipologie di tronco lungo la Dora". Alla fine dell'anno le insegnanti hanno mostrato a genitori e parenti le prodezze dei loro piccoli esponendo i lavori in legno, dai camion alle casette ai pupazzi.

Di tutt'altro stampo il progetto effettuato quest'anno scolastico appena concluso. "Il progetto di Chabod è un progetto strutturato, già ampiamente collaudato. Quest'inverno invece ci siamo letteralmente lanciate in un percorso che mano a mano si è arricchito di elementi e di collaborazioni preziose. L'idea di partenza era di costruire dei fleyé, vista l'intenzione di fare lavorare e suonare i bambini con la 'Gaie Fameuille' di Charvensod (gruppo folcloristico del Comune, n.d.r.), ma non sapevamo assolutamente a chi chiedere. Parlando con i nonni dei nostri bambini, ed in particolare con il signor Eligio Seghesio, è emersa la proposta di realizzare dei tatà. Seghesio ha portato a scuola dei modelli di animali in modo che ogni bambino scegliesse il suo preferito. Mentre il nonno scultore preparava le forme grezze da portare a scuola, le classi hanno lavorato sui giochi di una volta, imparando a riconoscere i balocchi utilizzati dai bambini di sessanta e più anni fa..." I bambini hanno poi disegnato e colorato e levigato i tatà, imparando così ad usare la carta vetro più fine e più spessa. A questo punto è subentrata la moglie di Seghesio, la signora Rina, che assieme ad altre nonne ha iniziato a lavorare attivamente per realizzare delle pouette. "I bambini hanno passato una lunga serie di pomeriggi a riempire le bambole di ovatta... che ad un certo punto era finita, e non si trovava neppure nei negozi! Prese dalla disperazione abbiamo perciò pensato di realizzare delle pouette con la paglia. L'ovatta è stata poi recuperata, ma intanto l'idea dei piccoli spaventapasseri era già stata impostata, e così i bambini di cinque anni, sempre con il prezioso ausilio di nonna Rina, si sono cimentati anche in questo. Alla fine era avanzata della paglia, e abbiamo deciso di realizzare delle composizioni con dei fiori secchi... Insomma, ci sembrava di non finire mai... Sulla scia dell'entusiasmo abbiamo poi fatto decorare dei taglieri, delle scatoline, delle cornici...". Risultato: lunedì 22 maggio sera, giorno del vernissage dell'esposizione "Crea-infanzia", il salone della scuola era pieno zeppo di bancarelle coloratissime, con tutti i lavori dei piccoli artigiani. Una grande soddisfazione per insegnanti e bambini, che hanno ricevuto tantissimi complimenti per l'impegno, ma soprattutto per l'idea. La mostra si è poi trasformata in un mercatino: i genitori dei bambini hanno avuto infatti la possibilità di "prenotare" i pezzi realizzati dai loro figli, versando una modica cifra che servirà per acquistare i libri della futura mini-biblioteca della scuola dell'infanzia. L'esposizione è rimasta aperta al pubblico durante l'intera settimana. La scolaresca ha potuto vivere quindi due contesti diversi: uno "professionale", con attrezzature specifiche, un progetto di partenza e di trasformazione; l'altro più "da veillà", più prolungato nel tempo e con la compagnia dei nonni. In entrambi i casi, i bambini hanno potuto lavorare con materie semplici, e soprattutto creare delle cose proprie e a proprio gusto: un vero approccio all'artigianato.

Intervista a Gino Chabod, artigiano di Villeneuve e "mastro" falegname all'interno delle scuole valdostane.

Il nome di Ginetto Chabod ha fatto il giro della Valle d'Aosta. Il suo atelier didattico risulta tra i più richiesti, e i risultati sono sempre apprezzati da allievi e maestre. In questa intervista spiega quali sono le origini della scelta di dedicarsi alla "didattica della falegnameria". Una storia quasi da romanzo...

Quando ha iniziato questa attività e cosa l'ha spinta a cominciare?
È da dodici anni che lavoro nelle scuole, anche se in realtà l'idea è nata molto tempo prima, in un contesto lontano dalla Valle d'Aosta. Trent'anni fa, infatti, facevo parte delle squadre in aiuto ai terremotati del Friuli, ad Artegna, nei pressi di Gemona. Costruivamo i campi tenda per ospitare le persone sfollate e servizi vari, come la mensa e la scuola. Proprio sotto una di queste tende, dove erano stati riuniti i bambini della materna e delle elementari, ho iniziato ad insegnare a lavorare il legno. Avevo portato con me dei coltelli e sul cantiere si trovavano vari attrezzi, ritagli di legno, e così ho cominciato a costruire con i bimbi delle cose semplici, fischietti di corteccia, piccoli animaletti... L'attività è piaciuta tantissimo e, una volta rientrato, ho deciso di continuare nelle scuole della nostra regione. Tra l'altro, quest'anno sono tornato ad Artegna per il trentennale del terremoto, ed ho incontrato gli insegnanti di allora... è stato molto bello.

Si occupa soltanto di insegnamento o possiede anche un'attività artigianale?
Ho un laboratorio dove realizzo mobili: sono un falegname a tutti gli effetti! Ma lavoro tantissimo con i bambini. Ho iniziato a fare dei corsi di scultura in varie scuole, addirittura quando c'era ancora la scuola media De Tillier ad Aosta; poi mi sono fermato quando ho costruito la casa. Una volta sistemato ho deciso di riprendere l'attività nelle scuole e in maniera più rigorosa ed organizzata: è così che ho iniziato ad informarmi sulle normative della sicurezza, sulla legge 626, in modo da realizzare delle attrezzature e gestire degli spazi a misura di bambino e privi di rischi.

Ed è nato l'atelier mobile...
Porto le mie attrezzature nelle scuole materne, elementari e medie. Quest'anno, per esempio, ho lavorato con le scuole di Villeneuve e della Saint-Roch di Aosta. L'atelier e le attività ovviamente sono adeguate al livello degli allievi. In generale, posso dire che è un progetto che piace, che "prende" tanto, anche i giovani adolescenti delle medie. Oltre all'atelier di falegnameria ho realizzato un'attività di edilizia, sempre itinerante, dove i bambini possono costruire delle casette con mattoni fatti di sabbia e da argilla.

Dodici anni sono tanti, e i bambini impegnativi. Cosa le piace di questa attività, che oramai è diventata una vera professione?
E' vero che lavorare con le classi ogni tanto è faticoso: i bambini esigono tanta attenzione, soprattutto in un'attività come la mia. Bisogna dare tanto, ma in compenso i bambini restituiscono in entusiasmo, voglia di fare, allegria. Ogni anno, quando finisce la scuola, provo sempre un po' di tristezza... Mi piace davvero quello che faccio, anche perché credo che sia molto importante dare la possibilità a questi bambini di manipolare attrezzi, sperimentare, creare qualcosa. Oggigiorno sono pochi i bambini che hanno la fortuna di poter "giocare" col nonno o col papà a fare il falegname. Emotivamente poi è un atelier che dà tanto, perché l'oggetto creato dal bambino possiede un'importanza infinita. Molti genitori mi dicono che le piccole opere sono tenute attentamente per anni. Mi piace pensare di instillare un piccolo granello di passione per il lavoro manuale, un granello che, chissà, un giorno potrebbe dare qualche frutto...

4

A.A.A.... il museo ha bisogno di voi!



Libro aperto, cuore pulsante dell'artigianato, ma anche deposito sicuro: il Museo dell'Artigianato è pronto ad accogliere nuovi oggetti, testimonianze, foto, ecc., fornite dalla popolazione. Questo per arricchire il patrimonio attualmente a disposizione, ma soprattutto per dare attuazione alla vera vocazione del MAV, ossia diventare uno spazio aperto, un progetto di tutti.

Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione

MAV

Esistono tante vecchie soffitte, tanti fienili in disuso, che nascondono quantità più o meno vaste di oggetti, attrezzi ormai dimenticati. Ogni tanto ci si scherza su: "Con tutte queste cose potrei aprire un museo...".
Il "progetto" museo adesso esiste per davvero. Ed appartiene a tutti. Parliamo del Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione (MAV), di prossima apertura, con sede a Fénis, nei pressi del castello. Il MAV presenterà l'attuale patrimonio di proprietà regionale, affidato all'IVAT: manufatti realizzati prima del Novecento e sculture rappresentative degli ultimi cinquant'anni. È una collezione che consta di circa quattrocento pezzi, ognuno dei quali troverà, all'interno del percorso museale, il suo spazio, il suo contesto di utilizzo/creazione. Il Museo infatti si propone di valorizzare al massimo grado gli oggetti a disposizione, ponendoli al centro dell'attenzione, con immagini, testimonianze, documenti, ambientazioni ricreate ad hoc per dare nuovo valore a queste opere, strettamente legate al territorio valdostano e alla sua comunità. Il Museo vuole essere un libro aperto a tutti, grande pubblico ed addetti al settore: vuole diventare un punto di riferimento all'interno del settore artigianale, in cui la comunità possa riconoscersi, e ritrovare le tracce di quella economia e cultura agro-pastorale che è stata la culla dell'artigianato. Il percorso museale presenta diversi ambiti, diverse epoche, diversi temi (Fiera di Sant'Orso, prodotti tipici, contesti rurali...) in cui, come detto sopra, l'oggetto è il punto focale, il vero "padrone di casa", scelto accuratamente da una commissione scientifica per le sue caratteristiche di fabbricazione ed utilizzo.
La scelta e la raccolta di manufatti però non sono ancora terminate: la commissione si sta infatti impegnando con una ricerca diretta sul territorio, al fine di implementare l'attuale patrimonio. Lo scopo è quello di integrare il più possibile il materiale a disposizione, e questo per creare una vetrina del MAV in continua evoluzione, dinamica, che rappresenti il patrimonio valdostano. Ed è proprio per questo che si intende chiedere la collaborazione di tutti - artigiani ma non solo! - per rendere il Museo ancora più ricco.
Se vogliamo considerare il Museo come un libro aperto, allora vogliamo pensare che sia un **libro scritto da tutti.** Uno degli obiettivi primi del progetto è che la comunità valdostana possa "ritrovarsi" all'interno di questo spazio privilegiato: più il materiale sarà ricco e diversificato, più il "ritrovamento" sarà maggiormente possibile. Chiediamo la vostra collaborazione per fornire non solo oggetti, manufatti, vecchi attrezzi, ma anche foto, testimonianze, documenti legati alla vita d'antan, o agli oggetti stessi. Si tratta di mettere **a disposizione della collettività** qualcosa di unico; è chiaro che separarsi dalle proprie cose non è mai facile, anche se si tratta di oggetti che da anni sono stati pressoché dimenticati. Bisogna pensare che il legame affettivo non viene distrutto, anzi; **il valore** attribuito a quel particolare oggetto **sarà amplificato attraverso la sua esposizione**, con una documentazione che lo descrive, e che magari racconta quel legame che lo caratterizza. Gli oggetti rinchiudono pratiche e costumi che si sono persi nel tempo; all'interno dello spazio museale queste potrebbero rivivere, in una cornice a loro adatta.
Si tratta quindi di fornire materiale per un progetto che vuole essere interno alla comunità, e non estraneo; si tratta di partecipare all'arricchimento di un patrimonio unico al mondo. E, non ultimo, affidando i propri manufatti al Museo, si può contare su una conservazione basata su parametri idonei relativi all'oggetto, che sarebbe così preservato dai logorii del tempo.
Chiunque voglia collaborare in questo senso non ha nessun vincolo particolare: può decidere di donare l'oggetto, oppure semplicemente prestarlo per un certo periodo di tempo. Il Museo è un deposito sicuro, che ha tutti i dispositivi necessari per accogliere un gran numero di oggetti e dare loro la giusta importanza.



Per info: IVAT - 0165 263609